

IL TELESCOPIO

Galileo e il giocattolo che cambiò il mondo

Tante scoperte in cielo e un terremoto di idee



di PAOLO
GALLUZZI*

LA MOSTRA *Il telescopio di Galileo* segna l'avvio delle manifestazioni promosse dall'Istituto e Museo di Storia della Scienza per celebrare i 400 anni dall'utilizzazione astronomica del cannocchiale da parte di Galileo e dalle eccezionali scoperte celesti che ne derivarono. Il sottotitolo della mostra, «lo strumento che ha cambiato il mondo», propone un concetto niente affatto esagerato, dato che le novità osservate in cielo da Galileo produssero ripercussioni traumatiche anche sul piano filosofico, religioso e antropologico. Le ferite prodotte da quel terremoto segnaronano in profondità il processo di formazione della coscienza moderna, mettendo in crisi antiche e radicate convinzioni ed esacerbando quelle tensioni tra scienza e religione che avrebbero rappresentato fino ai giorni nostri una dialettica non facile da ricomporre. Tutto questo sconquasso non sarebbe potuto avvenire se un uomo di grandissimo ingegno non avesse trasformato in uno strumento scientifico un oggetto venduto come un giocattolo nelle calli di Venezia. Per quanto possa apparire singolare, l'idea di Galileo di puntare lo strumento verso il cielo non si era affacciata alla mente degli artefici olandesi che avevano messo a punto i primi rudimentali esemplari di cannocchiale. In conseguenza di questa geniale intuizione un nuovo mondo si spalancò davanti agli occhi dello scienziato pisano. Un mondo che molti dei suoi colleghi si rifiutarono perfino di guardare, mentre altri si arrampicarono sugli specchi per dimostrare che gli oggetti celesti svelati dal tubo ottico non cambiavano una virgola di quello che già si sapeva.

È DUNQUE opportuno che le celebrazioni delle scoperte celesti galileiane prendano le mosse da un'iniziativa che propone un'analisi approfondita del cannocchiale galileiano, inserendolo nel contesto storico e illustrandone rigorosamente struttura e prestazioni. Affrontata con un taglio rigorosamente interdisciplinare (con il coordinamento di Giorgio Strano e la collaborazione di prestigiosi partner

scientifici), la storia dell'utilizzazione astronomica del cannocchiale si prospetta come un'avventura affascinante, capace di suscitare l'interesse del pubblico più vasto. La mostra e il catalogo evidenziano la straordinaria profondità di lettura che scaturisce dalla programmatica integrazione che si è praticata tra indagini scientifiche avanzate e ricerca storico-filologica approfondita. I risultati che vengono presentati costituiscono peraltro conclusioni provvisorie, alle quali le ricerche in corso aggiungeranno elementi essenziali. In particolare, la proposta da me avanzata della riesumazione dei resti mortali di Galileo (che tanto inopportuno scandalo ha suscitato sulla stampa nei giorni scorsi) consentirebbe di acquisire nuovi dati sulle patologie visive delle quali soffriva Galileo. Un dato di cruciale importanza per capire la complessa interazione che si stabilì tra il cannocchiale, da un lato, e l'occhio e la mente di Galileo, dall'altro.



RICERCA
L'occhio e la mente
«Perché è importante
studiare i resti
mortali del genio»

REALIZZATA grazie al contributo di Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Ministero dell'Università e della Ricerca, Regione Toscana e Officine Panerai, col catalogo pubblicato da Giunti (grazie al sostegno della Fondazione Renato Giunti), la mostra è destinata a un'itinerazione internazionale talmente intensa da costringerci a costruirne una seconda copia. Pechino (Planetario), Philadelphia (Franklin Institute) e Stoccolma (Nobel Museum) sono sedi già programmate, mentre stiamo vagliando un'infinità di altre richieste.

IL NOSTRO ISTITUTO darà altri importanti contributi alle Celebrazioni Galileiane. Nel marzo del prossimo anno inaugureremo infatti a Palazzo Strozzi la grande mostra *L'Universo di Galileo. Immagini del Cosmo dall'Antichità alla Rivoluzione Scientifica*, promossa dalla Fondazione Palazzo Strozzi, dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla Regione Toscana e affidata alla responsabilità scientifica del nostro Istituto. Nell'autunno del 2009 riapriranno i battenti gli spazi museali della nostra istituzione, dopo la radicale ristrutturazione e la realizzazione del nuovo riallestimento (realizzati grazie all'Accordo Stato-Regione Toscana e al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze). Alla riapertura il nostro Ente assumerà la nuova denominazione di «Museo Galileo. Istituto Nazionale di Storia della Scienza».

*Università di Firenze. Direttore dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza